

giornali (particolarmente il tg2, devo dire). L'ultimo giorno di vacanza in Corsica, sabato 29 luglio il traghetto partiva alle 14. Ce la siamo presa un po' comoda e ci siamo presentati per uno spuntino nel primo posto entrando a Bastia provenendo da Marine d'Albo poco dopo mezzogiorno. Appena entrato nel locale mi sono sentito in trappola. Il locale assomigliava a quello malfamato di un film di Ollio e Stanlio (*Beau Hunks*, 1931) dove questi venivano arruolati a forza (d'altra parte qualche giorno prima avevamo visto a Calvi il poderoso Palazzo dei Governatori non visitabile all'interno proprio in quanto sede del reparto parà della Legione Straniera). Il banco inavvicinabile in quanto coperto completamente da tipi umani che sembravano usciti dal volume *L'uomo delinquente* di Cesare Lombroso. Il pavimento completamente coperto di cicche di sigarette. Mi sembrava un locale paravento, di quelli che fanno finta di vendere una cosa e invece ne comprano un'altra. Intanto il tempo passava, il cibo ordinato, o meglio imposto, non arrivava. Forse ci avrebbero spennato o, se ci fossimo trovati in Sardegna, addirittura rapito. Il fatto è che si mangiò bene in un terrazzino sotto un frondoso albero, si spese poco e probabilmente si ruppe tanto le scatole. Con tre bambine piccole e un traghetto che sta per partire può succedere. Capo Corso è natura non ancora chiusa dentro i musei. La sensazione che si prova trascorrendolo è quella di ricominciare da zero. E infatti sul lato ovest, scendendo verso sud, dopo Saint Florent si entra nel deserto degli Agriates allontanandoci verso ovest e lasciando *il dito*, ovvero Capo Corso, l'isola nell'isola. La sensazione è meravigliosa. La nostra vecchia ma validissima Opel Club rossa è in perfetta sintonia con l'ambiente, le pietre scolpite dal vento sono un'immensa opera d'arte. Leggendo una guida scopro che il poeta e romanziere francese Pierre Benoit (Albi 1886-Ciboure, Saint-Jean-de-Luz, 1962), nel 1950, scrive un romanzo, *Les Agriates*, ispirato a questi luoghi. Il libro più



famoso di Benoit è *L'Atlantide* (1919), una storia ambientata anche questa in un deserto, questa volta africano. Il mito di Atlantide ha percorso tutto il Novecento e negli anni Venti c'era a Parigi, addirittura, una importante e altisonante *Société d'Etudes Atlantéennes*. Nel secolo delle Utopie il continente sommerso, metafora dell'inconscio, ha avuto una presenza poetica, elegante e suggestiva. L'Utopia della libertà, non della felicità. L'Eroe muore per la libertà non per la felicità. Le lobby invece usano tutta la disciplina e la scienza di cui sono depositarie perché Imbecillità trionfi. Facendo un'equazione matematica come usava una volta tra gli intellettuali di sinistra si potrebbe dire che le Lobby stanno alla Felicità come l'Individuo sta alla Libertà.

Mentre sto scrivendo è l'agosto più fresco degli ultimi anni, mi è andata bene perché abbiamo imbiancato e cambiato la disposizione della casa. Firenze è bellissima e accettandoti ti fa già felice, forse per questo vivendo in questa città sei spinto alla ricerca della libertà, che è anche la libertà di vivertela al meglio. Appena rientrati a Firenze dalle vacanze troviamo una cartolina in cassetta proveniente dalla Corsica (oh questa?): "Suppongo che sia un po' tardi per darvi il mio numero, ma sono arrivata da martedì scorso, comunque (*numero telefonico*) Bacioni soprattutto alle bimbe. Fra". Mi ci vuole un po' per capire. Fatti delle belle vacanze bambina!

6 agosto 2000